

Il Ministero adunque raccoglie il frutto dell'opera sua; ma può tornarne grave danno alla nazione. Ad ogni modo s'ingegni il Ministero, ma faccia eseguire la legge sulla guardia nazionale.

Parmi che il Ministero non possa sfuggire da questo dilemma: o crede che la legge attuale è sufficiente, e ne procura l'esecuzione; o la crede insufficiente, ed avrebbe dovuto da vari anni proporre la riforma. Io che desidero questa riforma, ma non la vedo attuabile immediatamente, e per altra parte desidero vi sia dappertutto la guardia nazionale, insisto perchè il Ministero dia gli ordini opportuni a' suoi dipendenti affinchè questa legge non sia ineseguita.

PRESIDENTE. Il deputato Notta ha la parola.

NOTTA. Veramente io non vorrei occupare ancora la Camera in una discussione che prese un'estensione al di là di quanto credeva; nulladimeno io stimo opportuno di dire alcune parole tanto in appoggio dell'emendamento proposto dal deputato Mellana, quanto per rispondere ad alcune osservazioni state fatte dal signor ministro.

Mi pare che l'emendamento proposto dal deputato Mellana possa essere accettato non ostante le contrarie obiezioni fatte dal relatore della Commissione. Se cioè l'articolo primo della legge venisse modificato in guisa che il servizio della guardia nazionale principiasse ai 18 anni e cessasse di essere obbligatorio a 50 anni, coll'aggiunta che nessuno venisse cancellato dai ruoli per ragione di età, salvo che ne avesse fatto formale domanda, non sorgerebbe alcuno dei pericoli temuti dal predetto, e nello stesso tempo non si darebbe luogo a quelli che vennero accennati dal signor ministro dell'Interno.

Tali pericoli si possono sostanzialmente ridurre a due punti. Il signor relatore teme che, una volta ammessi nella guardia nazionale i giovani dai 18 ai 20 anni, questi possano venire assunti ai gradi superiori. Quest'obiezione potrebbe forse reggere se non sapessimo tutti che non si può ascendere ai gradi superiori della guardia nazionale senza esservi chiamati dal voto dei militi, ed inoltre che l'eletto è ancora sottoposto alla sanzione governativa per i gradi superiori a quello di capitano. Ora, se si trovano giovani di 18 a 20 anni che meritino la fiducia dei loro commilitoni, non vi è ragione per escluderli dal grado di capitano; se poi, oltre la fiducia dei militi, sono anche tali da meritare la fiducia del Governo, non è a temere che eglino vengano assunti a gradi superiori.

Non vuolsi credere incapace una persona pel solo motivo che è giovane, poichè abbiamo veduto giovani innalzati, e meritamente, ad uffici molto più seri che non sieno quelli di cui presentemente si tratta; abbiamo esempi nella storia, ed in quella moderna, d'adolescenti, che furono i primi generali dell'epoca nostra; abbiamo l'esempio di Hoche, e sopra ogni altro di Napoleone che all'età di 25 anni capitava eserciti che non erano capaci a dirigere generali d'età molto più avanzata. Nella guardia nazionale poi, lo ripeto, vi è sempre a guarentigia il voto dei cittadini, i quali certamente non si metterebbero a capo chi non presentasse tutti quei requisiti che dovrebbe avere per guidarli colla voluta capacità e prudenza; vi è di più l'approvazione del Governo il quale non sancirebbe una nomina per un grado superiore tutta volta che vedesse che in difetto del concorso degli altri requisiti l'età potesse essere d'ostacolo a confermare l'eletto.

Ma ci è un altro pericolo, quello che fu accennato dal ministro dell'Interno, quello che all'età di 18 a 20 anni generalmente, sia che si parli delle persone che appartengono ad una condizione agiata, sia che si parli d'indivi-

dui i quali appartengono alle classi artigiane, sono questi cittadini o totalmente occupati nello apprendere quelle scienze che loro vengono insegnate per la propria educazione, ovvero quelle arti che sono loro necessarie per procurarsi un conveniente stato.

Ma, dico io, ciò sarebbe verissimo se la qualità di milite nazionale fosse tale da esigere un'occupazione continua, tale da distogliere veramente dall'attendere alle occupazioni suddette; osservando però la realtà della cosa vediamo che trattandosi di fare sette ed otto guardie all'anno, di andare dieci, o dodici volte agli esercizi, questo non può impedire d'attendere a quegli studi, a quelle arti a cui ciascuno è dedicato.

Si potrà forse dire che questi giovinotti, trovandosi in compagnia di molti altri nei corpi di guardia, possono contrarre abitudini non ancora confacenti alla loro età; ma ciò si può impedire, a mio avviso, con quella vigilanza che si può e si deve da chi sta a capo della milizia usare.

V'è, lo ripeto, una disciplina stabilita dalla legge stessa per la milizia nazionale; tutto sta che si faccia quanto si deve dai superiori della milizia acciò che questa disciplina sia esattamente mantenuta, e quelle ore che sono destinate al servizio non si sciupino in altre cose, che sono sempre contrarie alla disciplina stessa, quando non corrispondono al decoro, all'onorevole qualità di milite.

Circa poi ai cittadini che oltrepassano l'età di 50 anni direbbersi che si devono i medesimi togliere dalla milizia nazionale in modo assoluto, fondandosi questa loro cancellazione dai ruoli sulla ragione data dalla Commissione, che non deve dipendere dall'amor proprio di qualche cittadino il continuare ad appartenere alla milizia nazionale: ebbene questa ragione io non posso ammetterla.

Quest'amore al servizio non lo credo, come si vuole supporre da taluni, fondato sopra l'ambizione, ma bensì sul sentimento del dovere e della convenienza di mantenere le libere istituzioni che abbiamo.

Appartenni, e me ne glorio, per cinque anni consecutivi alla milizia nazionale, e posso attestare che, non solamente i graduati che oltrepassavano i cinquant'anni, ma i militi della stessa età erano i primi ad offrirsi tuttavolta che il servizio poteva presentare qualche specie di pericolo; che non pochi quinquagenari, e potrei nominarli, si raccomandavano a me, che allora era capitano, che tuttavolta vi fosse qualche servizio pericoloso contassi sopra di loro; anzi debbo dire che quelli che erano già stati militari sotto il Governo napoleonico, ed avevano passato altre vicende politiche in tempi critici più vicini, avevano impulsi generosi più di quello che potessero avere giovani sortiti di collegio che non avevano ancora sentito ciò che si sente da chi ha passato la vita o sui campi di battaglia, ovvero nelle agitazioni civili del 1821 ed altre. Quindi credo che non sia bene, che anzi sia poco prudente ed ingiusta sia l'esclusione dei cittadini dal servizio per la ragione che oltrepassano i 50 anni. Si segua in ciò l'esempio della legge francese; sia facoltativo a costoro di astenersene, ma non sia giammai il Consiglio di ricognizione che, buon grado o malgrado, li cancelli dai ruoli della milizia.

In questa parte perciò opino sia da adottarsi il progetto del Ministero.

Vorrei ancora fare un'osservazione in risposta ad un ragionamento del signor ministro degli interni, il quale disse doversi procedere con molta riserva e prudenza verso alcuni municipi, onde loro far adottare con maggiore facilità questa istituzione, asserendo che si deve attendere che l'opinione nei municipi rurali, per esempio, si sia maggiormente